

MARIA MANUELA ROMANO
CHRISTOF BETSCHART

VITA MOTIVATA

FORZA VITALE E MOTIVAZIONE

NELL'OPERA FENOMENOLOGICA DI EDITH STEIN



N. 994

Collana diretta da *Pierre Dalla Vigna* (Università degli Studi di Parma)
Luca Taddio (Università degli Studi di Udine)

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Bellini (*Università degli Studi dell'Insubria, Varese-Como*), Claudio Bonvecchio (*Università degli Studi dell'Insubria, Varese-Como*), Mauro Carbone (*Université Jean-Moulin, Lyon 3*), Antonio De Simone (*Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*), Giuseppe Di Giacomo (*Università di Roma La Sapienza*), Morris L. Ghezzi (†, *Università degli Studi di Milano*), Gabriele Giacomini (*Università degli Studi di Udine*), Giovanni Invitto (*Università degli Studi di Lecce*), Micaela Latini (*Università degli Studi di Ferrara*), Fausto Pagnotta (*Università degli Studi di Parma*), Enrica Lisciani-Petrini (*Università degli Studi di Salerno*), Luca Marchetti (*Università Sapienza di Roma*), Antonio Panaino (*Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna*), Paolo Peticari (†, *Università degli Studi di Bergamo*), Susan Petrilli (*Università degli Studi di Bari*), Augusto Ponzio (*Università degli Studi di Bari*), Riccardo Roni (*Università della Basilicata*), Viviana Segreto (*Università degli Studi di Palermo*), Salvatore Spina (*Università degli Studi di Messina*), Valentina Tirloni (*Université Nice Sophia Antipolis*), Tommaso Tuppini (*Università degli Studi di Verona*), Giacomo Vale (*Università Cusano*), Antonio Valentini (*Università di Roma La Sapienza*), Jean-Jacques Wunenburger (*Université Jean-Moulin Lyon 3*)

MARIA MANUELA ROMANO
CHRISTOF BETSCHART

VITA MOTIVATA

Forza vitale e motivazione
nell'opera fenomenologica di Edith Stein

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Filosofie*, n. 994
Isbn (Print): 9791222329659
Isbn (Online): 9791222329666
DOI: 10.7413/1234-1234117

This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-NC-ND 4.0).

© 2026 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

INDICE

| | |
|--|----|
| SIGLE E ABBREVIAZIONI | 11 |
| INTRODUZIONE | 13 |
| CAPITOLO 1 | |
| IL CONTESTO BIOGRAFICO DELLA RIFLESSIONE STEINIANA SULLA FORZA VITALE E SULLA MOTIVAZIONE | 21 |
| 1. Gli anni della collaborazione con Husserl | 22 |
| 2. Il cammino verso la conversione e l'interesse per la filosofia della religione | 29 |
| CAPITOLO 2 | |
| IL CONTESTO EPISTEMOLOGICO: LA DISTINZIONE TRA COSCIENZA E PSICHE DA HUSSERL A STEIN | 41 |
| 1. Distinzione tra coscienza e psiche in Husserl | 42 |
| 2. Continuità e discontinuità nella ricezione steiniana dell'opera di Husserl | 49 |
| CAPITOLO 3 | |
| DAL SENTIMENTO VITALE ALLO STATO VITALE | 57 |
| 1. Uscire dalla sfera vitale per scoprire la causalità dei vissuti | 57 |
| 2. Sentimento vitale e stato vitale: alcuni esempi della manifestazione dello psichico nella coscienza | 69 |
| 2.1. Esempi di irritabilità, stanchezza, affaticamento e sonno | 70 |
| 2.2. Valutazione degli esempi | 74 |
| 3. Osservazioni sulla distinzione tra fisico e psichico | 77 |

| | |
|---|-----|
| CAPITOLO 4 | |
| LA FORZA VITALE IN CONTINUO MUTAMENTO | 83 |
| 1. La forza vitale come qualità permanente negli stati vitali mutevoli | 83 |
| 2. La conversione della forza vitale sensibile e spirituale: direttamente nelle capacità psichiche e spirituali e indirettamente nel vivere attuale | 92 |
| 3. Osservazioni sull'esaurimento completo della forza vitale | 98 |
| RIPRESA INTERMEDIA | |
| CHE COS'È LA FORZA VITALE? | 107 |
| CAPITOLO 5 | |
| LE RELAZIONI MOTIVAZIONALI | 115 |
| 1. Le relazioni motivazionali | 119 |
| 1.1. La presa di conoscenza, l'orientamento dell'attenzione e la presa di posizione | 126 |
| 1.2. Atti liberi | 133 |
| 1.3. Presa di posizione del volere, proposito volontari e <i>fiat</i> | 137 |
| 2. La motivazione nel desiderio | 140 |
| 3. Il desiderio e il volere | 145 |
| CAPITOLO 6 | |
| L'INTRECCIO TRA FORZA VITALE E MOTIVAZIONE NELLA SUA RELAZIONE CON IL NUCLEO PERSONALE | 149 |
| 1. Influenza dei vissuti motivati dai valori sul meccanismo psichico | 150 |
| 2. L'afflusso di forze motrici per la motivazione | 159 |
| 3. Il nucleo personale | 166 |
| 4. La forza motrice del proposito | 170 |
| 5. La questione del determinismo psichico | 178 |
| SINTESI E PROSPETTIVE | |
| 1. Distinguere tra coscienza e psiche | 185 |
| 2. La vita spirituale incarnata e relazionale | 189 |

| | |
|---|-----|
| 3. Uno sguardo alle neuroscienze: l'esempio della speranza | 191 |
| 4. Il pensiero della differenza | 195 |
| 5. La forza divina e il mondo affettivo | 198 |
| 6. Atto di fede e libertà | 202 |
| | |
| BIBLIOGRAFIA | 207 |
| | |
| INDICE DEI NOMI | 219 |

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Edith Stein

- ESGA Opere complete di Edith Stein in lingua tedesca (*Edith Stein Gesamtausgabe*)
- CP, CPD, CPP *Causalità psichica*, traduzione Roberta De Monticelli (sigla CPD) e traduzione Anna Maria Pezzella (sigla CPP), seguita dal numero di pagina della traduzione e tra parentesi quadre il numero di pagina dell'originale tedesco del 1922 (redazione: 1918).
- IC *Individuo e comunità*, traduzione Anna Maria Pezzella, seguita dal numero di pagina della traduzione e tra parentesi quadre il numero di pagina dell'originale tedesco del 1922 (redazione: 1919).
- PE *Sul problema dell'empatia*, traduzione Elio Costantini ed Erika Schulze Costantini, seguita dal numero di pagina della traduzione e tra parentesi quadre il numero di pagina dell'originale tedesco del 1917 (redazione: 1914-16).

Edmund Husserl

- Hua Husserliana, opere complete di Edmund Husserl in lingua tedesca
- Idee I* *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica. Primo libro: Introduzione generale alla fenomenologia pura*
- Idee II* *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica. Secondo libro: Ricerche fenomenologiche sulla costituzione*
- RL Prolegomeni *Ricerche logiche: Primo volume (Prolegomeni)*
- RL *Ricerche logiche I-VI*

I riferimenti bibliografici dettagliati di queste sigle si trovano nella bibliografia alla fine del libro. Tutti gli altri testi sono citati per intero la prima volta, poi in modo abbreviato (autore, titolo breve e numero della pagina).

INTRODUZIONE

Nel momento in cui scrive *Causalità psichica*, Edith Stein, è una giovane filosofa di 26 anni e nel suo secondo contributo sistematico, continua a sviluppare il precoce interesse per la questione della persona umana, già al centro della sua tesi dottorale sull'empatia. Dal carattere estremamente forte e volitivo, ma con alle spalle già diverse esperienze di serio esaurimento, dovute sia alla sua particolare sensibilità che al lavoro intellettuale troppo intenso, e al pesante servizio di infermiera durante la prima guerra mondiale, ora si chiede come arrivare a scegliere qualcosa o qualcuno che possa costituire per lei un punto d'appoggio stabile.

Possiamo quindi supporre che, alle soglie di una svolta importante per la sua vita, come la conversione cui arriva dopo un lungo percorso, sia interessata a cogliere i diversi elementi che nella struttura della persona concorrono al compimento di un atto, lo motivano, lo condizionano o lo rendono libero, espressione di singolarità o solamente di uno stato psicofisico. È per questo che in questo libro cerchiamo di tenere insieme la ricerca filosofica e quella esistenziale, nella convinzione che siano vicendevolmente interconnesse e che insieme conducano Stein all'analisi di concetti chiave per la fenomenologia, ossia quelli di forza vitale e di motivazione. Si accorge infatti che nella sua tesi sull'empatia non ha approfondito il concetto di psiche, perché ancora non ha sviluppato sufficientemente quello di spirito, cioè la coscienza come correlato del mondo oggettivo. La distinzione tra questi due ambiti e le leggi che li muovono, risulta invece essenziale per una visione completa della persona. Nei suoi primi studi si è rivolta alla psicologia sperimentale, che le è sembrata la più idonea a questo tipo di indagine. Essendo rimasta insoddisfatta, decide nel suo nuovo saggio, di fondare filosoficamente la psi-

ologia, mediante un approccio fenomenologico. È l'idea chiave di manifestazione dello psichico nella coscienza che le permette di penetrare in profondità sia nella legge fondamentale della psiche, cioè la causalità con la forza vitale ad essa collegata, che in quella dello spirito, cioè la motivazione, nonché nell'intreccio tra i vissuti psichici e quelli spirituali, fondamentale per rendere ragione in maniera completa dei nostri atti. Tale è quindi la cornice al tema di questo contributo: l'interrelazione tra forza vitale e motivazione nella vita della persona.

Il titolo *Vita motivata* vorrebbe unirle, nel desiderio di sottolineare, seguendo Stein, la visione olistica della persona nella collaborazione dei diversi ambiti che la definiscono. Li prende in esame prima separatamente e poi nella loro interconnessione. Nella vita reale infatti si compenetrano reciprocamente nelle due direzioni che suppongono sempre qualcosa del meccanismo psichico negli atti intenzionali, i quali a loro volta tolgono o apportano forza vitale. Questa è la ragione che ci ha spinto ad integrare le nostre due dissertazioni di licenza in cui i temi vengono approfonditi tenendo conto del loro intreccio, ma concentrandosi in particolare sulla forza vitale¹ e sulla motivazione². Dalla loro complementarità nascono ovviamente nuove intuizioni sull'interpretazione dell'opera di Stein e originali aperture su tematiche decisive ed attuali per l'antropologia filosofica e teologica.

Che cos'è la forza vitale? Si potrebbe pensare a una critica delle scienze naturali o allo scavo di un vitalismo esoterico. Cos'è

1 Cfr. Ch. Betschart, *Was ist Lebenskraft? Eine Auseinandersetzung mit Edith Steins Untersuchung "Psychische Kausalität"*, Dissertazione per la licenza, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2008. Pubblicata in seguito come *Was ist Lebenskraft? Edith Steins erkenntnistheoretische Prämissen in Psychische Kausalität (Teil 1)*, in "Edith Stein Jahrbuch", 15 (2009), pp. 154-183 e *Was ist Lebenskraft? Edith Steins anthropologischer Beitrag in Psychische Kausalität (Teil 2)*, in "Edith Stein Jahrbuch", 16 (2010), pp. 33-64.

2 Cfr. M.M. Romano, *La motivazione. Legge fondamentale della vita spirituale nel saggio Causalità psichica di Edith Stein*, Dissertazione per la licenza, Pontificia Facoltà Teologica Teresianum, Roma 2024.

la motivazione? Si potrebbe rispondere introducendo concetti di natura morale o riferendosi alla psicologia moderna. Simili approcci non servono come punto di partenza per questo lavoro, che vuole considerare il percorso di Stein soprattutto nel suo saggio *Causalità psichica* e che cercheremo di penetrare in modo approfondito.

Questa analisi ha sia un aspetto *storico* che *sistematico*. L'interesse *storico* per la teoria della forza vitale e della motivazione in Stein risiede soprattutto negli agganci alla riflessione di Husserl, della sua cerchia di allievi e di altri fenomenologi e filosofi contemporanei e serve allo stesso tempo a mettere in rilievo il contributo originale di Stein nel contesto delle varie interdipendenze che hanno concorso a formarlo. L'approccio *sistematico* cercherà di rendere ragione del contributo steiniano in due prospettive: una *epistemologica* e una *antropologica*. Sebbene in *Causalità psichica* non sia centrale il proposito *epistemologico*, la sua ricerca sulla coscienza contiene alcuni indizi: l'indagine della psiche fa apparire la trascendenza della psiche nella coscienza stessa. Non si occupa esplicitamente del classico argomento epistemologico sul perché l'oggetto che mi appare nella percezione sensibile esista davvero. Si occupa invece della percezione interiore del mio stato d'animo o dei miei sentimenti vitali, ad esempio la stanchezza o la freschezza che si manifesta solo nella mia attività. Descrive semplicemente un certo potenziale di attività: quando sono stanco non riesco a fare quasi nulla, mentre quando sono fresco sono molto intraprendente. Secondo Stein, questo potenziale non è solo una sensazione soggettiva, ma l'espressione di una risorsa reale che lei chiama forza vitale.

Come si fa a prendere coscienza di questa forza vitale trascendente? Stein non fornisce alcuna informazione in merito: si limita a usare il termine "manifestazione" (*Bekundung*³) per descrivere questo assorbimento nella coscienza senza spiegarlo. Lo sviluppo di una teoria della percezione interiore, cioè del sentire

3 In questo studio useremo la traduzione "manifestazione" per il sostantivo "*Bekundung*", "manifestare" e "manifestarsi" per i verbi "*bekunden*" e "*sich bekunden*". Si noti però, come si vedrà nel capitolo 3, che le traduzioni di Husserl in italiano usano di solito "annunciarsi" o "annunciare".

la mia forza vitale, sarebbe certamente un aiuto per rispondere a tale quesito. Il merito di Stein è solo quello di dimostrare, attraverso esempi di autoinganno, che la coscienza è in relazione con la forza vitale in quanto trascendente. Purtroppo il termine “forza vitale” può essere facilmente frainteso: in questo lavoro vogliamo dimostrare che significa un certo potenziale di attività. L’obiettivo è chiarire che il discorso di Stein sulla forza vitale non si trasforma in una speculazione infondata, ma è l’espressione di un attento esame delle fluttuazioni del mio stato vitale e dei conseguenti effetti sulla mia attività.

Da un punto di vista *antropologico*, ci sembra centrale la questione dell’unità della persona umana. La teoria della forza vitale e della motivazione fornisce elementi importanti su come caratteristiche e capacità diverse possano interagire nella trasformazione della stessa persona, rimanendo in alcuni casi del tutto inconsapevoli. Pertanto va a costituire un modello esplicativo dell’unità della persona umana che merita di essere approfondito. Cerca infatti di comprendere il potenziale fluttuante dell’attività sensibile e spirituale, di rispondere quindi alla domanda: da quali fattori dipende la mia attività sensibile e spirituale? Stein cerca di dimostrare che le condizioni fisiche, come l’assunzione di cibo o il sonno, non sono sufficienti a spiegarla. A suo avviso, entrano in gioco anche i condizionamenti emotivi del cosiddetto mondo spirituale dei valori, come la lettura di un libro stimolante o la meraviglia per le cascate di Iguazu. Come si possono interpretare questi diversi influssi sulla persona? L’indagine sui fattori fisici e spirituali, la porta a distinguere tra una forza vitale sensibile e una spirituale, che interagiscono nella persona e vanno intese come condizioni dell’attività sensibile e spirituale. Vede in queste condizioni un potenziale che si dispiega solo in qualche attività circoscritta. Su che cosa l’attività si dirige non dipende dalla forza vitale stessa, ma dalla motivazione, che nell’accezione ampia del termine, utilizzata da Stein, include anche gli stimoli sensoriali.

Definisce infatti lo spirito come un emergere dell’io da se stesso, il suo dirigersi verso qualcosa, che costituisce l’atto intenzionale, e la motivazione come il legame tra questi atti, il sorgere di un atto da un altro. L’io quindi è sempre il perno su cui poggia la motivazione, la quale non obbliga, ma si dà come possibilità ogni

qual volta compio un atto *perché* ne ho già compiuto un altro. Si tratta quindi di un legame di senso e di ragione, che viene esaminato da Stein in tutte le sue possibilità e forme, insieme ai vissuti implicati, ognuno secondo il grado che gli compete, nel processo motivazionale. All'articolazione con la causalità psichica contribuiscono la forza vitale sia sensibile che spirituale e le sue fonti, il cui effetto combinato rende possibile la vita psico-spirituale.

Le fonti utilizzate per questo lavoro sono state principalmente i testi delle opere di Stein presi in esame nella versione originale tedesca e nelle traduzioni italiane. Di *Causalità psichica* esistono due traduzioni in italiano, una di Anna Maria Pezzella⁴ e l'altra di Roberta De Monticelli⁵. Anche se quest'ultima non è integrale, l'abbiamo citata di preferenza, rilevando tuttavia in entrambe le traduzioni diversi limiti, che hanno reso necessarie alcune modifiche, indicate nelle note a piè di pagina⁶. Di grande utilità, soprattutto per la stesura del primo capitolo, è stata la biografia di A.U. Müller e M.A. Neyer⁷. L'ulteriore letteratura secondaria attorno a *Causalità psichica* è ricca, anche se raramente tratta in modo sistematico il nesso tra forza vitale e motivazione, e sarà introdotta progressivamente nel corso dello studio.

4 Cfr. E. Stein, *Psicologia e scienze dello spirito. Contributi per una fondazione filosofica*, a cura di A. Ales Bello, tr. it. A.M. Pezzella, Città Nuova, Roma 1996; orig. tedesco: *Beiträge zur philosophischen Begründung der Psychologie und der Geisteswissenschaften*, a cura di B. Beckmann-Zöllner, ESGA 6, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2010.

5 Cfr. E. Stein, "La Causalità psichica", in *La persona tra apparenza e realtà. Testi fenomenologici 1911-1933*, a cura di R. De Monticelli, Raffaello Cortina, Milano 2000; orig. tedesco: cfr. nota precedente.

6 Per facilitare la lettura del testo e poter citare la fonte principale nel corpo del testo, abbiamo deciso di utilizzare due sigle diverse per le due traduzioni: CPD per la traduzione di De Monticelli e CPP per la traduzione di Pezzella, seguite dal numero di pagina della traduzione italiana e da quello della pagina della prima edizione tedesca del 1922 (ripreso anche nell'*Edith Stein Gesamtausgabe* [ESGA]).

7 Cfr. A.U. Müller, M.A. Neyer, *Edith Stein. Das Leben einer ungewöhnlichen Frau. Biographie*, Benziger Verlag, Zürich und Düsseldorf 1998.

Visto che ci occupiamo soprattutto di *Causalità psichica*, proponiamo una sintetica presentazione della struttura di quest'opera per aiutare a collocare la questione della forza vitale e della motivazione. Il trattato indaga sulla causalità psichica che secondo Stein non deve essere intesa in modo deterministico e deve essere distinta dalla causalità naturale. È definita come “la duplice legalità fondamentale che interagisce in un soggetto psichico di natura sensibile-spirituale – causalità e motivazione” (CPP 35 [1])⁸. Di conseguenza, i cinque capitoli dell'opera sono caratterizzati dalla questione della causalità e della motivazione, nonché dal loro rapporto nello stesso soggetto. Nei primi due capitoli (CPP 45-71 [7-34]), Stein si limita alla questione della causalità nei vissuti della coscienza (capitolo 1), in cui constata la manifestazione della causalità nella psiche reale (capitolo 2). Nel terzo capitolo passa al problema della motivazione e descrive come le connessioni motivate degli atti di coscienza siano condizionate dal mondo reale, spirituale. Infine, gli ultimi due capitoli trattano il rapporto tra causalità e motivazione in varie circostanze come il rapporto tra pulsioni e sforzo motivato (capitolo 4) o quello tra causalità ed effetto della volontà, prima di porre finalmente, in una sezione più lunga, la questione della determinazione della realtà psichica (capitolo 5).

Le domande e gli interessi summenzionati sono affrontati nei sei capitoli seguenti di questo libro. Il primo si occupa inizialmente degli interrogativi sorti in Stein nel contatto con le vicende personali, sociali e storiche, e quindi del contesto biografico in cui vede la luce *Causalità psichica*. Partendo dagli anni della problematica collaborazione con Husserl, ci fermiamo sul cammino verso la conversione e l'interesse per la filosofia della religione, e arriviamo alla pubblicazione di “Psicologia e scienze dello spirito. Contributi per una fondazione filosofica”.

8 Si veda l'interessante articolo di U. Ferrer, “Kausalität und Motivation bei Edith Stein”, in *Die unbekannte Edith Stein. Phänomenologie und Sozialphilosophie*, a cura di B. Beckmann-Zöller e H.-B. Gerl-Falkovitz, Peter Lang, Francoforte a.M. et al. 2006, pp. 43-58.

Il secondo capitolo dall'approccio sia storico che epistemologico, prende in esame la differenziazione di Husserl tra coscienza e psiche e le specificità di Stein laddove si distanzia da Husserl, in particolare per quanto riguarda il concetto di coscienza. Il capitolo seguente cerca di dimostrare la manifestazione della realtà psichica trascendente nel sentire se stessi, utilizzando una serie di esempi importanti. Nel paragrafo finale sulla distinzione tra realtà fisica e psichica, vorremmo collocare quello di Stein tra altri possibili approcci scientifici. Nel quarto capitolo anzitutto viene presentato il concetto di forza vitale con riferimenti al background di Stein e poi viene discussa in dettaglio la questione del cambiamento e dell'unità della persona umana, con alcune osservazioni sul possibile esaurimento completo della forza vitale. Una ripresa intermedia ripercorre e sintetizza i dati emersi nei capitoli precedenti cercando di rispondere alla domanda su cosa sia la forza vitale per Stein.

Il quinto capitolo sposta l'attenzione all'analisi dello spirito umano e individua in modo puntuale e dettagliato i vari tipi di nessi motivazionali: la motivazione comincia da una variegata serie di atti di base indispensabili, senza i quali non sarebbero possibili quelli successivi più complessi, come gli atti liberi e i desideri. Tutti concorrono a formare la concatenazione motivazionale, ossia il processo complessivo denominato "motivazione". Nel sesto capitolo con Stein abbiamo rivolto l'attenzione all'intreccio di causalità e motivazione, quindi alla forza vitale, quella sensibile e quella spirituale, in gioco nella vita psichica e alla loro influenza sulla motivazione, soprattutto mediante i vissuti che toccano in maniera più intensa il sentimento vitale, in corrispondenza ai valori più alti. Successivamente si considera il volere, che può essere condizionato dalla forza vitale, ma non può essere dedotto solo da essa, come anche dalla motivazione: il proposito in qualche occasione continua a produrre se stesso anche laddove manchi la forza. Inoltre Stein accenna alla sua personale esperienza del "riposo in Dio": un caso particolare in cui l'afflusso vivificante di un'altra forza estranea e gratuita, provoca una rinascita al cuore di una debolezza estrema. Si delineano infine le caratteristiche del nucleo personale, come una disposizione originaria e personale, indipendente dalle variazioni della psiche.

La conclusione raccoglie in sintesi risultati della ricerca svolta nei precedenti capitoli, soffermandosi su quanto, a nostro avviso, apporta in prospettiva un contributo alla comprensione della vita umana attraverso lo studio della forza vitale e della motivazione, e costituisce la base per le successive ricerche di Stein con aperture significative alla filosofia della religione e a ciò che oggi chiamiamo “antropologia teologica”.

Il desiderio che ci ha spinto ad approfondire questo argomento in compagnia di Stein risiede nell'affinità con la sua attitudine allo scavo interiore e alla ricerca appassionata su ciò che costituisce e muove la persona umana, sui *perché* del nostro vivere e sentire. Inoltre siamo attratti da un approccio antropologico “dal basso”, in questo caso filosofico, che, mentre si sviluppa, si scopre preceduto e guidato “dall’alto” e può così valorizzare e comprendere l’umano, che solo cronologicamente ha costituito l’inizio della ricerca. Anche noi abbiamo sperimentato i limiti delle forze che alimentano la nostra motivazione, e creduto a quanto proclama il profeta Isaia, probabilmente udito da Stein negli anni della sua infanzia: “Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi” (Is 40, 29-31).

SINTESI E PROSPETTIVE

Al termine del nostro percorso raccogliamo i risultati della ricerca di comprensione, svolta nei precedenti capitoli, soffermandoci su quanto, a nostro avviso, apporta un contributo fondamentale e originale attraverso i concetti di forza vitale e di motivazione, e costituisce la base per le successive ricerche di Stein, anche in vista dei suoi ulteriori approfondimenti filosofici e antropto-teologici. Riteniamo infatti che *Causalità psichica*, come la tesi sull'empatia, contenga le basi filosofiche per lo sviluppo del suo pensiero e anche chiavi di lettura e comprensione di argomenti specifici e spinosi che interrogano la riflessione a noi contemporanea.

1. *Distinguere tra coscienza e psiche*

Tutta la nostra ricerca è indubbiamente fondata e attraversata dalla distinzione che Stein opera, adottandola da Husserl con alcune differenze, tra coscienza e psiche. È nostra convinzione che si tratti di un principio essenziale che la guiderà nella scoperta della forza vitale, della motivazione, della vita spirituale, ma anche del suo approccio alla psicologia, all'antropologia e alla teologia. La coscienza con i suoi atti intenzionali non esaurisce mai la realtà psichica o spirituale intenzionata. La realtà, anche la mia realtà interiore, è cioè sempre più grande di me che ne posso conoscere e dominare solo una parte. Nel suo studio Stein ripete più volte che nei vissuti, gli stati psichici sono “*trascendenti* e, come tutti i trascendenti sono dati *attraverso manifestazione*” (CPD 194 [70]). Osserva come nel flusso di coscienza si trovino vissuti che possono ingannarmi sulla mia realtà psichica. Con un

atteggiamento immediato, irriflesso, considero i miei sentimenti acriticamente come stati psichici: ad esempio, posso affermare di *essere* stanco quando *mi sento* stanco. Nell'osservazione riflessiva, invece, mi accorgo criticamente di poter smascherare i miei sentimenti che risultano ingannevoli. Questa scoperta rende necessario presupporre una realtà trascendente che non può essere colta in sé, ma solo attraverso manifestazioni che la coscienza non potrebbe produrre da sé. Stein lo mette in evidenza attraverso gli esempi di correzione dei sentimenti, mediante la riflessione: sarebbe infatti del tutto irrazionale se non fosse orientata verso una realtà sottostante.

Questa è la dinamica essenziale che Stein individua al cuore della psicologia cui vuole dare un fondamento filosofico e più specificamente fenomenologico. Riteniamo che queste sue analisi potrebbero essere utilizzate negli ambiti psicologici anche più vicini a noi nel tempo. Stein conosce la psicologia del profondo e la psicanalisi, ne condivide l'intuizione sulla profondità dell'anima che rimane nascosta alla superficie, ma è piuttosto critica sull'identificarla con una qualche pulsione e per quanto riguarda i metodi di questa nuova disciplina. Il suo parere è che non prendano abbastanza sul serio lo spazio dell'intelletto e della libertà umana¹.

Nel corso della nostra esposizione, abbiamo notato come Freud stesso giunga alla distinzione tra coscienza e psiche e come la nozione di inconscio si fondi sul fatto che la coscienza non esaurisce la psiche. Stein, da parte sua, non accetta la rigida separazione che intercorre, secondo Freud, tra conscio e inconscio, facendo valere l'idea di una possibile manifestazione della psiche nella coscienza. Come fa notare la recente psicologia fenomenologica, Freud sarebbe giunto alla scoperta dell'inconscio seguendo una logica dualista di disgiunzione. Constatando delle "lacune" negli atti coscienti e presupponendo che la realtà esista solo nella forma di una causalità rigorosa priva di mancanze, afferma che lo psichico sia inconscio, per rintracciare in esso tale causalità. La coscienza si distingue quindi dall'inconscio come la *res cogitans* dalla *res extensa*. In questo contesto dualistico le qualità psichiche vengono trattate come oggetti nel campo

1 E. Stein, *La struttura della persona umana*, pp. 40s. [10s.].

della fisica, in un sistema chiuso che dimentica la loro originaria apertura al mondo. Da questa separazione che risponde più all'esigenza deterministica della scienza che alla comprensione dell'uomo, è possibile uscire solo se i fenomeni psichici vengono intesi "come effettive relazioni interumane, perché, né l'organo cerebrale della psichiatria classica, né l'apparato psichico della teoria psicanalitica sono, di per sé e in quanto tali, in grado di recepire o percepire qualcosa. Di ciò è capace solo l'essere umano nella sua totalità, che può essere scoperto solo se si abbandona quella logica dualistica che lo divide in anima e corpo, coscienza e inconscio"². Proprio la psicologia fenomenologica che si avvale degli studi di Stein potrebbe utilizzare il "ponte" della manifestazione per uscire da questa *impasse* epistemologica³.

Mediante questo concetto cardine inoltre è possibile a nostro avviso rileggere più in profondità le intuizioni di quegli autori che sia nell'ambito della spiritualità che in quello della teologia interpretano il reale e l'essere umano stesso come mistero. Se "le persone hanno un modo di apparire che annuncia⁴ una loro trascendenza reale, un loro modo di non apparire del tutto, caratteristico del loro essere"⁵, significa che di ciò che siamo realmente appare solo una parte, e che dobbiamo educarci a scoprire la nostra verità nella sua parziale manifestazione. Significa che una parte decisiva di noi è immersa nella notte del mistero, che possiamo, se non conoscere, almeno incontrare nella sua povera e incompleta manifestazione. È fondamentale "sapere che le radici dell'albero stanno nell'oscurità della terra e che tutto quanto

2 U. Galimberti, *Il corpo*, Feltrinelli, Milano 2008, pp. 336s.

3 Non possiamo approfondire ulteriormente la riflessione steiniana sulla questione del rapporto tra idealismo e realismo o sulla questione della costituzione fenomenologica. Deve bastare il riferimento a due autori significativi nel contesto italiano: cfr. F.V. Tommasi, *Lo sviluppo di un dibattito fenomenologico: Idealismo e realismo nel pensiero di Edith Stein*, in "Aquinas", 45 (2002), pp. 171-186 e A. Ales Bello, "Idealismo e realismo in Edmund Husserl e Edith Stein", in *Edmund Husserl e Edith Stein. Due filosofi in dialogo*, a cura di A. Ales Bello e F. Alfieri, Morcelliana, Brescia 2015, pp. 13-39.

4 Il verbo "annunciare" è la traduzione di "*bekunden*" negli scritti husserliani, che nel nostro testo abbiamo preferito tradurre con "manifestare".

5 R. De Monticelli, "L'anima e il sentire", p. 265.

viene alla luce viene dall'oscurità e dal mistero del grembo materno, che anche tutti i nostri pensieri, tutta la nostra vita spirituale, viene dal mistero di una oscurità nascosta, così come la nostra vita e ogni vita"⁶.

Così nella manifestazione dello psichico può emergere anche la domanda su Dio, che attraversa il dinamismo intenzionale ed è implicita in molti atti. Da questa attenzione alla manifestazione di ciò che non è direttamente accessibile nasce anche la connessione con la mistica, esplorata da Stein più tardi, ma sempre tenendo presenti i suoi presupposti di partenza. Qualcuno sostiene addirittura che per lei la causalità psichica sia il versante antropologico della verità mistica: Dio irrompe nella storia umana costituendone il suo mistero e quindi manifestando agli esseri umani la loro struttura personale⁷. La vita mistica intesa come manifestazione di ciò che accade nella coscienza abitata dall'io e da Dio, ci pare una visione tanto feconda quanto l'accostamento, ormai da più autori sondato, tra la fenomenologia, nei suoi risvolti intersoggettivi ed empatici, e la mistica.

Per dare solo un'idea citiamo uno tra i tanti testi su questo tema, che compare nell'ultimo lavoro di Stein, secondo la quale la vita spirituale "supera le espressioni sensibili della vita dell'anima e conduce nella misura in cui l'Interiore si manifesta. Infatti, ogni esteriore uscire da sé nelle manifestazioni di espressione corporea, nelle azioni e nelle parole – volontario o involontario, conscio o inconscio – ha come suo presupposto un interiore uscire da sé. Quando proviene dal più profondo interiore farà affiorare anche qualcosa del più profondo interiore"⁸. In questo passaggio riecheggia certamente il concetto tommasiano di anima come forma del corpo, ma anche quello di manifestazione.

6 D. Bonhoeffer, *Gli scritti (1928-1944)*, Queriniana, Brescia 1979, pp. 400s.

7 Cfr. L. Vantini, *La fenomenologia nella settima stanza*, Qui Edit, Verona 2019, p. 119.

8 E. Stein, *Scientia crucis*, tr. it. di C. Dobner, Edizioni OCD, Roma 2003, p. 176 tr. mod.; orig. tedesco: *Kreuzeswissenschaft. Studie über Johannes vom Kreuz*, a cura di Ulrich Dobhan, ESGA 18, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2004, p. 129.

2. La vita spirituale incarnata e relazionale

Nelle righe conclusive di *Causalità psichica*, Stein esprime l'auspicio che il suo lavoro abbia contribuito a una visione completa della struttura della persona umana. Infatti la causalità psichica, e quindi nel suo contesto, anche la motivazione, “non può essere compresa in una trattazione isolata” (CPP 145 [107]). Per questo ha dovuto esaminare le “varie connessioni tra i vissuti e le leggi di connessione, associazione, motivazione e causalità intesa nel significato” (CPP 148 tr. mod. [109]) che ha attribuito alla causalità psichica in quanto “la vita dell'anima risulta ‘determinata’ da tutte queste leggi” (CPP 148 tr. mod. [109]). Inoltre avverte di una lacuna, colmando la quale la costituzione della persona umana risulterebbe davvero completa: “la nostra ricerca sulla causalità psichica richiede, come suo naturale complemento, anche una ricerca della connessione psicofisica, cioè delle connessioni di psiche, corpo e natura materiale” (CPP 144 [105s.]). Senza negare questa visione olistica della persona, in *Causalità psichica*, si occupa della psiche, dapprima in quanto “collocata nella natura materiale e radicata in essa”, poi in quanto “partecipa del mondo spirituale” (CPP 144 [106]), cioè come realizzazione di una vita spirituale.

Lo spirito infatti, lo abbiamo più volte ribadito, è da Stein inteso come “un emergere da se stessi, un'apertura in una duplice direzione, verso il mondo oggettivo, che viene *esperito*, e verso la soggettività estranea” (IC 311 [267]). Questa visione plastica, assai evocativa e pertinente, dell'io che emerge da se stesso, come figura della vita spirituale, vede il suo sviluppo nel modo in cui Stein descrive metaforicamente il processo motivazionale in generale e allorché il soggetto si trova di fronte a un bivio (cfr. CPP 104 [66]). L'io può staccarsi da se stesso e porsi di fronte o sopra a sé come altro, in modo tale da poter osservarsi e considerare i motivi che gli appartengono con lo sguardo di un altro, dando vita ad un confronto interno, nel quale si stabilisce la priorità di un motivo sull'altro come in un discernimento. È interessante questo modo di interpretare la vita spirituale perché prelude a una sorta di auto-trascendenza, propria dello spirito, nella quale la struttura duale dell'interiorità soggettiva, capace di concepire

il sé come altro, si apre alla relazione con il trascendente, guardando se stesso con gli occhi di Dio⁹.

Proprio nella conclusione di *Causalità psichica*, Stein riassume quanto ha esposto riguardo alle diverse fonti da cui lo spirito, mediante la forza spirituale, riceve nutrimento: “Siamo così giunti ad individuare diverse fonti di forza da cui la forza spirituale della psiche individuale riceve il suo nutrimento: dallo ‘spirito oggettivo’ – se così dobbiamo chiamare il mondo dei valori da noi preso in considerazione – allo ‘spirito soggettivo’, cioè la forza da altri individui e dallo spirito divino” (CPP 144 tr. mod. [106]). Come cioè abbiamo avuto modo di notare, sono diverse le fonti di forza spirituale che sostengono la vita spirituale e il processo motivazionale che lo costituisce. Il mondo allo stesso tempo oggettivo e soggettivamente sentito dei valori, che ci fanno conoscere la direzione e la profondità della personalità, e sono quindi tra i suoi motivi più forti o pesanti. Quanto riguarda la forza di altri individui, verrà trattato da Stein più specificatamente in *Individuo e comunità*, ma ne abbiamo trovato già varie tracce, quando affronta il tema della forza ricevuta dalle relazioni interpersonali, da un semplice contatto con una persona che vive intensamente, e dall’amore dato o ricevuto; riprende in certo modo ciò che ha già sottolineato nella tesi sull’empatia: la conoscenza degli altri e di se stessi può essere raggiunta soprattutto attraverso l’amore perché esso si radica nella profondità e nella singolarità della persona. Allo “spirito divino” Stein ha solo accennato, raccontando la sua esperienza di “riposo in Dio”, in cui si è sentita riempire di forze nuove non sue, senza sforzo della volontà, e a riguardo dei vissuti che prescindono dal meccanismo psichico, alimentati da forze motrici prodotte da una “capacità meravigliosa”, affluite e rigenerate solo dal proposito stesso. Tutte queste componenti poi fanno riferimento a un nucleo libero che entra in certo modo in ogni processo psichico e motivazionale. Da queste tre fonti che fanno affluire il nutrimento alla vita spirituale si può evincere

9 Cfr. J. Nabert, *Le désir de Dieu. La conscience peut-elle se comprendre?*, Seuil, Paris 1996, e L. Bassetti, *Ermeneutica biblica e conversione. Strutture euristiche e dinamica effettiva della lettura credente*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2021, pp. 236s.

anche una fondamentale caratteristica dello spirito: esso, come emersione da se stessi secondo la legge della motivazione quale legame di atti intenzionali, è la dimensione che, più di ogni altra, presiede alla relazionalità della persona, collocandola nell'orizzonte degli affetti e in quello intersoggettivo umano e divino.

3. *Uno sguardo alle neuroscienze: l'esempio della speranza*

Sia la manifestazione dello psichico nella coscienza, sia la vita spirituale incarnata, hanno molte ricadute anche nell'ambito delle scienze empiriche, perché se Stein intende i sentimenti vitali, quali la stanchezza e la freschezza, come manifestazioni dello stato vitale psichico, ciò significa che il mio stato vitale è anche fisico. La nostra autrice non chiarisce le connessioni tra psiche, corpo vivente e natura materiale, ma nella sua analisi della coscienza sottolinea che deve essere necessariamente presupposta una relazione tra esse, e lo studio della forza vitale si basa sul rapporto che intercorre tra percezione esteriore ed interiore. Quindi anche sul versante delle neuroscienze, se queste non si riducono ad affermare che i vissuti coscienti non sono altro che processi neuronali, possiamo trovare alcune conferme e un rilancio delle conclusioni a cui arriva Stein. Ci riferiamo in particolare al fatto che la forza vitale è la qualità psichica fondamentale, mentre le altre qualità sono capacità specifiche di ricevere dati sensoriali, cioè *sensi*, con un risvolto sia psichico che fisico in virtù della duplice percezione interna ed esterna secondo la quale “gli stati vitali sensibili sono vissuti, al tempo stesso, come stati corporei [*leibliche Zustände*]” (CPD 197s. tr. mod. [73]).

La connessione della psiche con il corpo in quanto vissuto, ma anche in quanto materiale ci consente l'introduzione di una prospettiva vicina a quella delle neuroscienze. Queste si sono occupate ad esempio di ciò che accade nel corpo quando siamo esausti o addormentati, ma esistono ricerche in ambito medico anche sull'importanza della motivazione nel processo di cura di una malattia, di diminuzione e eliminazione del dolore, o in una prestazione fisica, cioè di ciò che accade nel cervello, nella psiche e nello spirito di un malato quando ascolta parole mo-

tivanti, in particolare parole di speranza. Alcuni studiosi hanno preso in considerazione la speranza da un punto di vista biologico, quale miscela di fattori come il desiderio, la motivazione, la fiducia: “La speranza è dunque uno stato motivazionale positivo basato su un senso di energia vincente orientato a uno scopo e sulla pianificazione per raggiungerlo”¹⁰. Differisce dall’illusione e dall’ottimismo perché si basa su un bene oggettivo e ha uno sguardo realistico e complessivo. L’illusione invece è irrealistica e parziale, mentre il puro ottimismo non valuta i pericoli e inconsciamente colora la realtà di tinte inesistenti. Jerome Groopman nel suo libro *Anatomia della speranza*¹¹ parla della speranza come di un atteggiamento di fronte alla vita che, benché abbia origine nella psiche, ha il potere di influenzare anche il corpo, per esempio calmando il dolore attraverso l’emissione di sostanze naturali che sono in grado di creare una sorta di circolo virtuoso capace di influenzare la mente e lo spirito.

Anche lo studioso italiano Fabrizio Benedetti, uno dei maggiori esperti mondiali sul tema dell’effetto placebo, mette in risalto il potere di esercitare un’influenza positiva sul benessere delle persone attribuito a questo complesso stato psico-spirituale. Benedetti e la sua équipe hanno osservato come nel cervello umano sia presente nei lobi prefrontali un’area che inibisce i comportamenti impulsivi, per cui la ragione può prevalere sul desiderio. L’attivazione di questa zona anteriore del cervello impedisce di mettere in atto comportamenti impulsivi, che risulterebbero deleteri per la persona e le permette di attendere un avvenimento positivo, una soluzione per il futuro, vale a dire di nutrire una speranza.

Benedetti è arrivato così alla conclusione che la speranza può avere lo stesso effetto degli antidolorifici e ha cercato di provare scientificamente la sua ipotesi, iniziando da un semplicissimo esperimento. Alcuni volontari al cui braccio era stato messo e gonfiato il manicotto della pressione dovevano tenerlo per un

10 F. Benedetti, *La speranza è un farmaco. Come le parole possono vincere la malattia*, Mondadori, Milano 2018, p. 61.

11 J. Groopman, *Anatomia della speranza. Come reagire davanti alla malattia*, Vita e Pensiero, Milano 2006.

tempo più lungo possibile. Quando il male non veniva più sopportato, il manicotto veniva sgonfiato. Le indicazioni date all'inizio erano però differenti, ad alcuni era stato detto: "Resisti il più a lungo possibile"; ad altri: "Il blocco del flusso di sangue ha effetti benefici sui muscoli del braccio". Mentre il primo gruppo di volontari ha resistito in media 14 minuti, il secondo ha sopportato il dolore per ben 22 minuti. Otto minuti in più rappresentano un'enormità in questa condizione sperimentale. Gli sperimentatori si sono però domandati se fosse possibile che il solo sperare potesse innescare meccanismi simili a un farmaco. Per avere una risposta è stato sufficiente bloccare i recettori della morfina e vedere che cosa succedeva. Le parole degli sperimentatori non funzionavano più se la via biochimica usata dalla morfina era bloccata e questo ha permesso immediatamente di capire che la speranza innesca lo stesso meccanismo della morfina. In questo senso possiamo condividere l'opinione di Benedetti quando afferma che le parole empatiche, di conforto, fiducia, motivazione

sono delle potenti frecce che colpiscono precisi bersagli nel cervello, e questi bersagli sono gli stessi dei farmaci che la medicina usa nella routine clinica. Le parole innescano gli stessi meccanismi dei farmaci, e in questo modo si trasformano da suoni e simboli astratti in vere e proprie armi che modificano il cervello di chi soffre.¹²

Non dobbiamo tuttavia ritenere che delle semplici parole abbiano il potere che ci è stato descritto se non è presente l'adesione fiduciosa della persona. Non tutti coloro che hanno partecipato all'esperimento hanno resistito a lungo nello stesso modo: il risultato rappresenta, infatti, una media e non riguarda ogni singolo individuo; perché le parole suscitino speranza è infatti necessario che la persona crei un rapporto di fiducia con lo sperimentatore. Sarebbe semplicistico, infatti, pensare che magicamente una parola sia in grado di calmare un dolore. La speranza è dunque una realtà motivazionale complessa, unisce cognizione, affetto e capacità decisionali, in un emergere l'uno dall'altro che fa pensare alla catena motivazionale, diversamente configurata

12 F. Benedetti, *La speranza è un farmaco*, p. 8.

a seconda dello strato interessato, descritta da Stein: la modalità del “risveglio” di un vissuto attraverso l’altro è la stessa. Per sperare, infatti, non è sufficiente ascoltare parole incoraggianti, ma è necessario tenere insieme aspetti diversi, integrare la dimensione affettiva con quella cognitiva e quella volitiva: è indispensabile cioè una motivazione come connessione di senso.

La fiducia è un valore indispensabile che genera sentimenti di sicurezza e che fa fuggire l’ansia, secondo quanto a proposito afferma Stein: “a ogni valore corrisponde in quanto reazione ‘adeguata’, un sentimento di una determinata intensità vitale, necessaria anche a chiamare in vita ulteriori atti motivati nella stessa maniera” (CPD 202 [77s.]). La vita apportata dal valore e che fluisce dal sentimento corrispondente, si riversa su tutta l’interiorità che di conseguenza in un movimento di alimentazione circolare potrà accogliere altri valori in modo sovrabbondante.

Per sperare dunque è indispensabile avere uno sguardo capace di nutrire un minimo di fiducia, uno sguardo che supera la tristezza, lo sconforto, la disperazione, il rancore e l’autocommiserazione. Contrastare questi atteggiamenti, ci dicono i neuroscienziati, ha delle conseguenze biologiche rilevanti, in quanto tale atteggiamento influisce sui neurotrasmettitori della ricompensa che regolano l’umore (la serotonina e la dopamina) e potenziano il patrimonio immunitario. La dimensione affettiva, come ci ha insegnato Stein, è importante per influire positivamente sulla forza che permette di tendere verso una meta. Ma la ricerca di Stein può arricchire quella delle neuroscienze di qualche altro elemento. Esse arrivano a capire che ci sono alcune differenze tra la morfina e le parole motivanti, come il fatto che la risposta alla morfina è più costante da soggetto a soggetto. Mentre, cioè, la morfina è efficace in quasi tutti i pazienti, le parole presentano maggiore variabilità da individuo a individuo. Stein potrebbe spiegare tale disparità con la sua idea di uno stile motivazionale personale, che ha origine nel nucleo individuale. Inoltre anche le neuroscienze confermano che le interazioni sociali sono in grado di attivare le sostanze che per l’appunto, risultano decisive per gli effetti benefici della socialità. L’intersoggettività e la relazionalità sono per Stein caratteristiche fondanti la vita spirituale,

implicata in pieno nel processo motivazionale che caratterizza ogni persona.

4. Il pensiero della differenza

Il tema della differenza, non ancora presente in *Causalità psichica*, è uno tra i risvolti a cui la nostra ricerca apre. Stein successivamente tratta di una differenza sessuale essenziale, ma in un modo non essenzialista che dà ampio spazio agli influssi culturali, così da poter illuminare persino il dibattito contemporaneo. Come suggerisce Bénédicte Bouillot¹³, il suo approccio filosofico alla differenza sessuale sviluppato nei suoi scritti esplicitamente dedicati alla questione, presuppone e si radica nelle ricerche fenomenologiche condotte sulla persona umana, in particolare nei temi dell'empatia e della teoria dei valori, della causalità psichica e della libertà, nonché dei rapporti tra individuo e comunità.

Anche in questo campo Stein procede a uno studio approfondito che non si ferma alle generalizzazioni su ciò che caratterizza le donne e ciò che è proprio degli uomini. Se nei suoi testi sulla donna elenca alcuni atteggiamenti che possono essere comuni alle donne, non cade mai in un essenzialismo stretto e afferma che le modalità maschili e femminili di esistenza si riferiscono a una diversa interazione tra facoltà condivise: “nell'uno e nell'altra sono presenti gli stessi doni, ma in misura e in rapporto diversi”¹⁴. Inoltre mette in evidenza una specificità del modo di essere donna, ma ammette la possibilità di una variazione infinita nell'incarnarlo.

Pensa che la questione vada osservata da diversi punti di vista e oltre alla biologia e alla psicologia, oltre alla storia e alla sociologia, l'ultima parola deve averla la fenomenologia che conduce

13 Cfr. B. Bouillot, *Les implications existentielles et éthiques de l'intégration du féminin dans la phénoménologie d'Edith Stein*, in “Alter. Revue de phénoménologie”, 30 (2022), pp. 31-49.

14 E. Stein, *La donna. Questioni e riflessioni*, a cura di A. M. Pezzella, L. M. Zanet, G. Gubert e M. Paolinelli, Città Nuova-Edizioni OCD, Roma 2010, p. 126; orig. tedesco: *Die Frau. Fragestellungen und Reflexionen*, a cura di S. Binggeli, ESGA 13, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2000, p. 91.

un'indagine ontologica. Anche la differenza sessuale deve essere fatta risalire al nucleo personale e quindi a uno stile motivazionale proprio di ogni persona: dobbiamo sempre parlare di *questa* donna e di *questo* uomo.

Il nostro percorso insieme a Stein ci ha portato a osservare come ogni persona abbia un rapporto irriducibilmente unico con i valori. La percezione interna, come tra l'altro anche quella esterna, rivela una particolare sensibilità a certi valori, un particolare modo di lasciarsi condizionare da essi e una singolare risonanza dei valori nell'interiorità di ciascuno, tale da definire la motivazione come una concatenazione personalizzata di atti. Il modo non uniformato in cui vengono recepiti i valori e i significati che assumono quindi, sono tutti segnati dal nostro stile personale. Ed è questo singolare rapporto con i valori a rivelare l'unicità personale: si scopre la persona stessa attraverso il mondo di valori in cui vive.

È vano, sottolinea Stein, cercare di distinguere in modo assoluto, nell'essere umano, ciò che appartiene alla natura e ciò che è da attribuire alla cultura, poiché la caratteristica delle disposizioni originarie è proprio quella di potersi dispiegare solo attraverso una cultura e le sue contingenze. La differenza assume pieno significato solo se articolata alla singolarità che caratterizza ogni individuo, cioè al suo "nucleo personale", che per Stein ha tanto valore quanto ciò che ha in comune con gli altri, nella condivisione di una stessa umanità: "Nessuna donna è solo 'donna', ciascuna ha, come l'uomo, la sua peculiarità individuale"¹⁵ e "come ogni donna partecipa della comune natura umana, così ognuna è una persona individuale con la sua singolarità e le sue doti particolari. La comune natura umana e l'individualità non sono da considerarsi, nel singolo essere umano, come elementi separati posti l'uno accanto all'altro; piuttosto, ogni essere umano dà alla natura umana un'impronta individuale irriducibile"¹⁶.

Come abbiamo visto d'altra parte "*non esiste realtà psichica senza causalità*" (CPP 65 [28]), il che significa che gli atti intenzionali sono condizionati dalla dimensione biologica. Que-

15 *Ibid.*, p. 32 [22].

16 *Ibid.*, p. 68 [48].

sto porta ad accettare che la vita spirituale abbia a che fare con la componente psichica e fisica in cui ci troviamo alla nascita, da cui siamo inevitabilmente vincolati. Anche a proposito della libertà osservavamo come: “l’io puro non può continuamente sovrastare l’io reale dell’individuo psicofisico”¹⁷. Sovente nel nostro studio abbiamo utilizzato il termine di intreccio: la differenza quindi condiziona fin dall’inizio ed è qualcosa che si può considerare insieme come dono e come compito. Stein non tratta la differenza né come un fatto puramente biologico e psicologico, né come qualcosa frutto unicamente della mia storia e della mia cultura, né tanto meno solo di una costruzione linguistica della realtà. Abbiamo visto anche come i condizionamenti ambientali certamente esistono ma non sono da considerare in maniera deterministica. La differenza nella prospettiva di Stein è piuttosto un limite, un radicamento, una storia che siamo chiamati a personalizzare e a far fiorire:

È molto difficile determinare nel singolo individuo umano cosa sia “innato” e cosa sia “formato” grazie all’influsso ambientale. Non si può negare però il fatto che per natura esista una differenziazione nel comune esser-uomini [*differenziertes Menschentum*]. Pongo al primo posto la differenziazione fra i sessi. L’umanità ha inizio in una duplice forma [*Gestalt*], maschile e femminile; gli individui appartengono, fin dalla nascita, all’una o all’altra “specie parziale” [“*Teilspecies*”] (se così vogliamo chiamarla). Anche la peculiarità maschile e quella femminile sono qualcosa che deve dispiegarsi in attualità solo nel corso della vita; ciò avviene di nuovo sotto l’influsso dell’ambiente, e così in ogni successivo stadio di sviluppo ciò davanti a cui ci troviamo di fronte e che designiamo come tipo “maschile” e “femminile” è in realtà un tipo sociale in cui è molto difficile distinguere ciò che è “condizionato dall’ambiente” e lo “specifico” che sta alla base della “formazione” sociale.¹⁸

Nel corso del nostro lavoro abbiamo evidenziato come diversi elementi concorrano alla formazione della vita psichica e della

17 Tr. di L. Bur, *L’expérience de la liberté selon Edith Stein*, pp. 166s.

18 E. Stein, *La struttura della persona umana*, pp. 196s. tr. mod. [142].

vita spirituale, alla struttura della persona umana, i cui atti sono liberi e condizionati allo stesso tempo, le cui motivazioni sono spesso la combinazione di fattori causali e di propositi volontari in alcuni casi addirittura sciolti dalla stessa forza vitale. Tutto questo si rifletterà nel pensiero della differenza elaborato successivamente da Stein.

5. *La forza divina e il mondo affettivo*

La struttura della persona umana è nella visione di Stein olistica, quindi né dualista, né monista, e integra quattro livelli, materiale, biologico, psichico e spirituale senza confonderli. In *Causalità psichica*, la distinzione e articolazione dei livelli verte particolarmente sulla psiche e sullo spirito. Stein osserva l'imprescindibilità dell'intreccio di causalità e motivazione, nell'accadere psico-spirituale, ma nello stesso tempo non riduce l'una all'altra. Da fenomenologa sa che una manifestazione ha una serie di cause o di motivi che si intrecciano nel dare vita alla concatenazione motivazionale ed è importante scoprire quale sia quello determinante, sia per stabilire la scienza che lo deve esaminare, sia dal punto di vista esistenziale. Ci siamo infatti soffermati a lungo sulla necessità che la nostra filosofa ha, nel momento in cui scrive *Causalità psichica*, di conoscere le "motivazioni fondamentali su cui si costituisce il vivere di un individuo, ovvero tutto ciò che il suo sguardo spirituale arriva ad abbracciare" (CPP 123 [84]), le forze psichiche e spirituali che la condizionano, il loro intrecciarsi in una decisione, ciò che si muove nella sua interiorità. Come abbiamo avuto modo di osservare, Stein è arrivata a capire che sono molti e diversi i motivi che ci muovono e vanno a formare un intreccio motivazionale assai complesso e non riducibile ad un unico motivo.

Nel primo capitolo di questo libro osservavamo il momento di passaggio, sotto vari punti di vista, che sta vivendo mentre scrive il testo di *Causalità psichica*. Si trova nel mezzo di una ricerca accompagnata da diverse domande a cui cerca risposta. Anche la sua riflessione filosofica porta inevitabilmente la traccia di questo cercare un punto di appoggio stabile, da cui dipendere per avere

sicurezza e mettere fine all'instabilità delle diverse tensioni vissute. Ha già sperimentato più volte una radicale debolezza, dovuta ai suoi limiti fisici, psichici e spirituali, e si domanda come la forza vitale possa essere rinnovata, quando è totalmente esaurita. Tra varie fonti di rinnovamento considera anche l'irrompere, sebbene momentaneo, della forza vitale mediante l'intervento di un proposito volontario e l'esperienza del "riposo in Dio", in cui descrive l'afflusso della forza divina. Quindi è ancora visibile in lei la tensione che si spiegherà, senza essere soppressa del tutto, solo quando approderà alla fede cristiana, considerando lo "spirito divino" come la sorgente primaria di forza cui appoggiarsi: da una parte il processo motivazionale che conduce a un atto libero le appare condizionato dalla forza vitale, ma dall'altra la volontà del soggetto rimane sempre molto potente, tanto da riuscire a procurarsi da sé, quasi generandola, nuova forza. Il soggetto si trova sul crinale tra due abissi, come nota Bur acutamente:

L'originalità delle analisi di "Causalità psichica" consiste, ancora una volta, nel collocare il soggetto su una linea di frontiera. Stein sottolinea allo stesso tempo la sua passività, la sua ricettività, e la sua autonomia, il suo potere creativo, il suo *fiat*. Si conferma il modo originale di pensare la libertà apparso ne *Il problema dell'empatia*: il soggetto cammina tra due abissi, due minacce alla sua libertà, da un lato la sua cancellazione a vantaggio della sola passività e, dall'altro, la sua esaltazione, con la libertà che diventa onnipotente, autosufficiente, negando i suoi limiti.¹⁹

Possiamo tuttavia pensare che nel suo testo giovanile Stein ponga le basi corrette per orientare la risposta alla sua ricerca esistenziale e filosofica, non sottolineando appunto la contraddizione tra i due poli riscontrati nel processo motivazionale a proposito dell'atto libero, ma mantenendo la tensione tra essi e comprendendo la complessità della motivazione, frutto del concorso di diversi motivi e cause.

E ancora riguardo alla comprensione di ciò che motiva profondamente le scelte umane, quindi a ciò che abita l'interiorità,

19 Tr. di L. Bur, *L'expérience de la liberté selon Edith Stein*, pp. 178s.

lo spazio più decisivo della persona, Stein, in *Causalità psichica*, approfondisce ciò che ha già osservato nella sua tesi sull'empatia: è il nostro mondo del sentire e del volere che ci permette di conoscere i diversi strati della nostra personalità. Stein dialoga con von Hildebrand e Scheler, i quali come lei attribuiscono grande importanza alla sfera affettiva nella struttura della persona, ma concepiscono l'articolazione tra oggettività e soggettività dei valori in modo diverso. Von Hildebrand sostiene che il sentimento, come ad esempio l'amore, sia una risposta soggettiva al valore, conosciuto nella sua oggettività: "Una percezione di valori è condizione del darsi dell'amore"²⁰. Scheler invece, pur affermando l'oggettività dei valori e l'esistenza di una gerarchia tra di essi, riconosce anche che la nostra conoscenza dei valori è legata a un contesto²¹ e al sentire o al cogliere i valori (*Wertfühlen* o *Wertnehmung*). Sostiene infatti che il mondo affettivo abbia una sua logica, diversa da quella intellettuale e riesca a cogliere i valori, nella loro gerarchia. Si tratta di una intuizione originaria dei valori, che permetterebbe all'amore di conoscere il valore autentico di un oggetto o soggetto: solo l'amore dischiude il nucleo di valore che esso contiene e che non può essere ricondotto a giudizi di valore astratti. Amare è un atto originario di natura propria, "è la tendenza, oppure a seconda delle circostanze, l'atto che tenta di portare ogni cosa nella direzione della pienezza di valore che le è propria"²². Nell'amore poi c'è una dimensione di correttezza, un ordine oggettivo e selettivo strutturato sui valori e per rispettarlo occorre che la tensione del cuore verso un oggetto sia proporzionata al valore dell'oggetto stesso.

Il pensiero di Stein può essere interpretato come via media tra questi due autori: il sentimento non crea il valore, ma lo riconosce e per questo ha una funzione determinante nel processo motivazionale. Il riferimento di Scheler alla logica diversa del

20 D. von Hildebrand, *Essenza dell'amore. Testo tedesco a fronte*, tr. P. Premoli De Marchi, Bompiani, Milano 2003, p. 109.

21 M. Scheler, *Il formalismo nell'etica e l'etica materiale dei valori*, pp. 314-340 [259-280] e *Sociologia del Sapere*, tr. D. Antiseri, Abete, Roma 1976, pp. 122s.

22 M. Scheler, *Ordo amoris*, a cura di E. Simonotti, Morcelliana, Brescia 2014³, p. 69.

mondo affettivo che fonda un ordine oggettivo (*ordo amoris*), condiviso da Stein, ci riporta al particolare modo di intendere la razionalità, cui è per sua essenza subordinato lo spirito, più volte riscontrato in *Causalità psichica*. Per Stein esistono diverse legalità razionali, non solo quella logica del pensiero, ma anche quella assiologica del sentire, quella etica del volere e quella pratica dell'agire. Nell'ambito dell'assiologia, la razionalità e la profondità del valore non dipendono dalla sua valutazione riflessiva, ma dalla gerarchia interna ai valori sentiti. Anche in questo caso possiamo cogliere in Stein che qui segue Scheler²³, l'apertura verso una "svolta affettiva", secondo la quale la sfera degli affetti va rivalorizzata, a fronte di una vita umana troppo focalizzata sul pensiero logico e che nega l'integrazione della dimensione affettiva, giudicata irrazionale. Stein afferma l'irriducibile spessore affettivo dell'essere personale, tematizzando un sentire capace di riconciliare la ragione, nel senso riduttivo dell'ambito del pensare puro, e l'affezione²⁴. Nel fare ciò si apre, forse inconsapevolmente, all'esperienza religiosa, che affonda le sue radici proprio nel terreno affettivo. O viceversa la sua personale ricerca la porta a dare maggior importanza, nella visione della struttura della persona, al mondo degli affetti, nel quale irrompe la grazia. Anche da questo punto di vista lo scritto giovanile preso in esame pone le basi per ciò che sarà sviluppato più ampiamente nelle sue opere successive e quindi anche alla considerazione della realtà dei sentimenti e degli affetti nella dinamica di un'elaborazione antropo-teologica.

Se i valori sono ritenuti oggettivi e gerarchici, è tuttavia chiaro che ogni soggetto ha un rapporto irriducibilmente unico con essi, rivelando una particolare sensibilità a certi valori, un particolare modo di lasciarsi determinare da essi e una singolare risonanza dei valori nella sua interiorità, tale da definire, come abbiamo fatto, la motivazione come una concatenazione personalizzata di atti. Stein mette in relazione lo stile motiva-

23 Cfr. a questo proposito, G. Cusinato, *Katharsis. La morte dell'ego e il divino come apertura al mondo nella prospettiva di Max Scheler*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1999.

24 Cfr. a questo proposito R. Ottone, *La chiave del castello. L'interesse teologico dell'empatia di Gesù*, EDB, Bologna 2018.

zionale personale con il nucleo, per sua natura individuale e immutabile, sede delle proprietà originarie della persona. Queste considerazioni, insieme a quelle che escludono una previsione deterministica della motivazione, ci portano al dibattito odierno sull'intelligenza artificiale. Si tratta di un'intelligenza tecnica, di tipo prestazionale, che da questo punto di vista supera certamente quella umana, ma se può aiutare a pianificare e ad organizzare i problemi per categorie, cercando una strada per risolverli, non possiede l'aspetto personale e singolare da cui sgorga l'iniziativa e che affianca ogni lavoro: la motivazione è un elemento che manca all'intelligenza artificiale²⁵. Non è possibile risolvere un problema umano senza un valore o un sentimento che motiva, perché la vera soluzione innovativa (non ripetitiva) è sempre qualcosa di personale, come sono personali le connessioni di una catena motivazionale, in cui è impressa la singolarità e l'irriducibilità dell'essere personale. Le speranze riposte in un'IA onnipotente che sostituisca o perfezioni quella umana, riflettono una visione antropologica in cui la vita in quanto vissuta o più specificamente la sfera affettivo-identitaria può essere soltanto simulata, così da creare un'apparenza sempre meno riconoscibile come tale.

6. Atto di fede e libertà

Nel corso del nostro lavoro abbiamo più volte rilevato l'interesse di Stein per il processo motivazionale che conduce all'atto di fede. Tutto inizia dalla passività primaria propria della presa di posizione, che si impossessa del soggetto, senza che la sua volontà possa né produrla, né impedirla, e domanda una risposta. Da qui l'importanza degli atti di base: la fede religiosa si impossessa di me, mediante il suo contenuto di senso, e non dipende da me, ma dalla realtà stessa. Posso però liberamente resisterle

25 Cfr. A. Allegra, "La persona è antiquata. Umanesimo, Transumanesimo, Postumanesimo", in *L'umano tra natura e cultura. Umanesimo in questione*, a cura di A. Aguti e L. Alici, Ave, Roma 2015, pp. 121-137; cfr. P. Benanti, *Human in the Loop. Decisioni umane e intelligenze artificiali*, Mondadori, Milano 2022, pp. 151-153.

rimuovendola e non appoggiandomi ad essa o invece abbandonarmi nell'assenso non solo all'esistenza di Dio, ma anche alla sua azione in me. Come abbiamo visto, l'atto di fede non separa l'atto del credere a un contenuto come esistente e vero, dall'affidarsi a Dio che si rivela in quel contenuto. Tutto ciò significa che, per Stein, l'atto di fede è non libero dal punto di vista della presa di posizione mentre è libero dal punto di vista dell'assenso. Dopo la sua conversione, quando rilegge il suo cammino e reinterpretava le stesse categorie filosofiche, arriva a capire che ad impossessarsi dell'io è la grazia divina, cioè lo stesso Spirito di Dio:

Diventare credente senza ricevere la Grazia è impossibile. La forza della libertà può solo predisporre alla fede. D'altra parte la fede non può svilupparsi se la Grazia non è afferrata con libertà. La Grazia e la libertà sono costitutive per la fede. [...] E anche il tocco puro della Grazia non basta, ma è necessario che sia afferrata. Solo attraverso l'afferramento la fede diventa concreta, viva ed efficace.²⁶

Queste parole di *Libertà e grazia*, ci appaiono come la trasposizione sul piano antropo-teologico, di quanto ha scritto in *Causalità psichica*, sulle prese di conoscenza e di posizione, atti di base del processo motivazionale. E ci sembrano cogliere bene il nodo, da sempre, chiave dell'antropologia teologica, ossia l'incontro tra l'agire di Dio e la libertà umana:

Bisogna affermare pertanto i due estremi, il primato assoluto della grazia e la libertà umana. [...] Semplicemente, affermata l'assoluta necessità della grazia, si insiste sul fatto che l'uomo è di fronte a Dio un soggetto vero, c'è in lui una capacità di risposta libera, non è pura passività, anche se accetta la grazia soltanto mosso dalla grazia stessa. [...] assentire è il modo di cooperare con Dio proprio dell'uomo.²⁷

Ci pare che l'analisi sulla motivazione condotta da Stein in *Causalità psichica*, ponga effettivamente le basi fenomenologi-

26 E. Stein, *Libertà e grazia*, p. 113 tr. mod. [71s.].

27 L.F. Ladaria, *Antropologia teologica*, Gregorian & Biblical Press, Roma 2015, p. 386.

che per una trattazione teologica dell'atto di fede. Solo dopo la conversione, prende coscienza di ciò che in lei era già all'opera e declina, secondo la sua nuova esperienza, le stesse categorie incontrate nel testo giovanile:

Nella fede la Grazia che abbiamo ricevuto oggettivamente viene da noi assunta soggettivamente. Questo avviene in diversi sensi. Innanzitutto si prende coscienza di ciò che in noi è attivo. La Grazia che prende dimora nell'anima diviene, nella fede, visibile allo spirito, spiritualmente acquisita. Inoltre essa viene afferrata *dall'anima*, ricevuta come sua proprietà. E, allo stesso tempo, il centro personale nel quale e con il quale viene accolto l'amore divino diviene una nuova sorgente dalla quale si sprigiona: come amore per Dio e come amore per il prossimo e per tutte le creature in Dio. La caratteristica propria dell'atto di fede, essere allo stesso tempo conoscenza, amore e azione si fa qui nuovamente evidente.²⁸

Stein offre a questo punto una soluzione originale che mantenga la tensione tra atto libero e non libero, tra libertà e grazia, con la personale scoperta del dono di sé che, come già osservato, libera la libertà e accresce la singolarità.

Siamo consapevoli della limitatezza di ciò che abbiamo potuto offrire in questo libro, soprattutto perché abbiamo scelto di muoverci all'interno di *Causalità psichica*, utilizzando le altre opere di Stein soltanto come appoggio per una comprensione migliore. Ciò detto, la ristrettezza del proposito ha consentito di circoscrivere meglio e mettere in luce l'influsso di Husserl (come anche quello di altri autori) sull'opera fenomenologica di Stein; ci ha inoltre permesso di tematizzare in modo assai originale una questione che sarà al centro di tutta la sua riflessione ulteriore sulla persona umana e cioè il come rendere ragione della sua unità in una prospettiva fenomenologica. L'unità tra corpo e anima, tra materia e spirito ossia – nel linguaggio di *Causalità psichica* – il

28 E. Stein, *Libertà e grazia*, p. 112 [71].

rapporto tra la legge causale della forza vitale e la legge spirituale della motivazione attira il suo interesse prima esistenziale poi teorico.

Da un lato, la forza richiesta per ogni vissuto non dipende soltanto dal corpo vivente, ma anche dal nostro rapporto con il mondo e con le persone. Siamo lontani da una prospettiva nella quale ci si lamenta del corpo proprio, come se impedisse il pieno rendimento del potenziale intellettuale. Al contrario, con Stein, siamo di fronte a una filosofia che considera positivamente la complessità e l'interconnessione psico-fisica della forza umana. Dall'altro lato, esplora la questione dell'attuazione della forza tramite la motivazione nel senso più ampio, cioè quale emergere di un atto da un altro, interessandosi però in particolare alla stretta connessione della motivazione con l'assiologia. Infatti, sono i valori (più che i pensieri) a motivare il volere e questo a motivare l'agire.

In sintesi, se la vita motivata consiste nell'intreccio tra forza vitale e motivazione non solo in teoria, ma anche in pratica, diventa cruciale prendere in considerazione la limitatezza delle forze a disposizione e saper discernere quali motivi, tra i numerosi esistenti, meritano attuazione. Alla fine, parlare di vita motivata rimane insufficiente, perché dovremmo anche chiederci se gli atti motivati e poi realizzati sono coerenti con una vita unificata e teleologicamente orientata. In altri termini, la ricerca sulla vita motivata dovrebbe proseguire, sulla strada effettivamente battuta da Stein, con gli interrogativi sul senso e sul fine della vita umana.

BIBLIOGRAFIA

1. Opere di Edith Stein

1.1. Edizioni delle opere di Edith Stein in tedesco e traduzione italiana

Edith Stein Gesamtausgabe [ESGA], a cura di H.-B. Gerl-Falkovitz, 28 volumi, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2000-2019 [in precedenza: *Edith Steins Werke*, a cura di L. Gelber e R. Leuven, 18 volumi, Nauwelaerts, Leuven poi Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 1950-1998].

Opere complete di Edith Stein, a cura di A. Ales Bello e M. Paolinelli, 20 volumi previsti, Città Nuova-Edizioni OCD, Roma 2007-.

1.2. Testo steiniano principale in questo studio

Originale tedesco

Stein E., *Beiträge zur philosophischen Begründung der Psychologie und der Geisteswissenschaften*, a cura di B. Beckmann-Zöller, ESGA 6, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2010; edizione originale in: *Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung* 5 (1922), pp. 1-283; contiene: “Psychische Kausalität”, pp. 1-109 [prima edizione 1922, pp. 1-116]; “Individuum und Gemeinschaft”, pp. 110-262 [prima edizione 1922, pp. 116-283].

Traduzioni italiane

Stein E., *Psicologia e scienze dello spirito. Contributi per una fondazione filosofica*, a cura di A. Ales Bello, tr. it. A.M. Pezzella, Città Nuova, Roma 1996; contiene: “La causalità psichica”, pp. 37-155 e “Individuo e comunità”, pp. 157-309.

———, “La causalità psichica”, in *La persona: apparenza e realtà. Testi fenomenologici (1911-1933)*, a cura di R. De Monticelli, Raffaello Cortina, Milano 2000, pp. 159-203.

1.3. *Testi steiniani autobiografici*

- Stein E., *Dalla vita di una famiglia ebrea e altri scritti autobiografici*, a cura di A. Ales Bello, M. Paolinelli, tr. it. B. Venturi et al., Città Nuova-Edizioni OCD, Roma 2007; orig. tedesco: *Aus dem Leben einer jüdischen Familie und weitere autobiographische Beiträge*, a cura di M.A. Neyer e H.-B. Gerl-Falkovitz, ESGA 1, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2010.
- , *Lettere I (1916-1933)*, tr. it. M. D’Ambra e M. Paolinelli, Città Nuova-Edizioni OCD, Roma 2022, orig. tedesco: *Selbstbildnis in Briefen I (1916-33)*, a cura di H.-B. Gerl-Falkovitz e M.A. Neyer, ESGA 2, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2010³.
- , *Lettere III. Lettere a Roman Ingarden*, tr. it. M. D’Ambra e M. Paolinelli, Città Nuova-Edizioni OCD, Roma 2022; orig. tedesco, *Selbstbildnis in Briefen III: Briefe an Roman Ingarden*, a cura di H.-B. Gerl-Falkovitz, M.A. Neyer, E. Avé-Lallement, ESGA 4, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2015³.

1.4. *Altri testi steiniani (nell’ordine cronologico di redazione)*

- Stein E., *Il problema dell’empatia*, a cura di E. Costantini, E. Schulze Costantini, Studium, Roma 1982; orig. tedesco, *Zum Problem der Einfühlung*, a cura di M.A. Sondermann, ESGA 5, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2008.
- , “Edmund Husserl: Phänomenologie und Psychologie. Ausarbeitung von Edith Stein”, in “*Freiheit und Gnade*” und weitere Beiträge zu *Phänomenologie und Ontologie (1917-1937)*, a cura di B. Beckmann-Zöllner e H.R. Sepp, ESGA 9, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2014, pp. 195-230.
- , *Introduzione alla filosofia*, a cura di A. Ales Bello, tr. it. A.M. Pezzella, Città Nuova, Roma 1998; orig. tedesco, *Einführung in die Philosophie*, a cura di C.M. Wulf, ESGA 8, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2004.
- , *Natura, persona, mistica. Per una ricerca cristiana della verità*, a cura di A. Ales Bello et al. Città Nuova, Roma 1997; orig. tedesco, “*Freiheit und Gnade*” und weitere Beiträge zu *Phänomenologie und Ontologie*, a cura di B. Beckmann-Zöllner, H.R. Sepp, ESGA 9, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2014.

- , *La donna. Questioni e riflessioni*, a cura di A.M. Pezzella, L.M. Zannet, G. Gubert, M. Paolinelli, Città Nuova-Edizioni OCD, Roma 2010; orig. tedesco: *Die Frau. Fragestellungen und Reflexionen*, a cura di S. Binggeli, ESGA 13, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2000.
- , *Potenza e Atto. Studi per una filosofia dell'essere*, tr. it. di A. Caputo, Città Nuova, Roma 2003; orig. tedesco, *Potenz und Akt. Studien zu einer Philosophie des Seins*, a cura di H.R. Sepp, ESGA 10, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2005.
- , "La fenomenologia. Juvisy, 12 settembre 1932", in *La ricerca della verità. Dalla fenomenologia alla filosofia cristiana*, a cura di A. Ales Bello, Città Nuova, Roma 1993, pp. 108-114; orig. tedesco: "Diskussionsbeiträge anlässlich der 'Journées d'Études de la Société Thomiste', Juvisy (1932)", in E. Stein, "*Freiheit und Gnade*" und weitere Beiträge zu Phänomenologie und Ontologie (1917-1937), a cura di B. Beckmann-Zöllner e H.R. Sepp, ESGA 9, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2014, pp. 162-167.
- , *La struttura della persona umana. Corso di antropologia filosofica*, a cura di A. Ales Bello, M. Paolinelli, tr. it. M. D'Ambra, Città Nuova-OCD, Roma 2013; orig. tedesco, *Der Aufbau der menschlichen Person. Vorlesung zur philosophischen Anthropologie*, a cura di B. Beckmann-Zöllner, ESGA 14, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2004.
- , *Essere finito e essere eterno. Per una elevazione al senso dell'essere*, a cura di A. Ales Bello, tr. it. L. Vigone, Città Nuova, Roma 1988; orig. tedesco, *Endliches und ewiges Sein. Versuch eines Aufstiegs zum Sinn des Seins, Anhang: Martin Heideggers Existentialphilosophie, Die Seelenburg*, a cura di A.U. Müller, ESGA 11/12, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 20163.
- , *Scientia crucis*, tr. it. di C. Dobner, Edizioni OCD, Roma 2003; orig. tedesco: *Kreuzeswissenschaft. Studie über Johannes vom Kreuz*, a cura di Ulrich Dobner, ESGA 18, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2004.

2. *Edmund Husserl (edizione principale e opere utilizzate in tedesco e in italiano nell'ordine cronologico di redazione)*

Husserliana. Edmund Husserl Gesammelte Werke, a cura del Husserlarchiv Leuven, Nijhoff, Den Haag 1973-1987 (vol. 1-19.21-26), Kluwer Academic Publishers, Den Haag-Dordrecht 1988-2004 (vol. 20.27-37), Springer, Dordrecht 2005- (vol. 38-).

—, *La filosofia dell'aritmetica*, tr. it. e cura di G. Leghissa, Bompiani, Milano 2001; orig. tedesco: *Philosophie der Arithmetik. Mit ergänzenden Texten (1890-1901)*, a cura di L. Eley, Hua XII, Nijhoff, Den Haag 1970.

—, *Per la fenomenologia della coscienza interna del tempo (1893-1917)*, a cura di A. Marini, Collana di filosofia, FrancoAngeli, Milano 1998⁴; orig. tedesco: *Zur Phänomenologie des inneren Zeitbewusstseins (1893-1917)*, a cura di R. Boehm, Hua X, Nijhoff, Den Haag 1969² (1966).

—, *Ricerche logiche*, a cura di G. Piana, La Cultura 954, Il Saggiatore, Milano 2015; orig. tedesco: *Logische Untersuchungen. Erster Band: Prolegomena zur reinen Logik*, testo della prima e della seconda edizione, a cura di E. Holenstein, Hua XVIII, Nijhoff, Den Haag 1975; *Logische Untersuchungen. Zweiter Band: Untersuchungen zur Phänomenologie und Theorie der Erkenntnis*, Erster Teil: *Untersuchungen zur Phänomenologie und Theorie der Erkenntnis*, Zweiter Teil: *Elemente einer phänomenologischen Aufklärung der Erkenntnis*, testo della prima e della seconda edizione, a cura di U. Panzer, Hua XIX/1+2, Nijhoff, Den Haag 1984.

—, *La filosofia come scienza rigorosa*, a cura di F. Costa, Tracce 2, ETS, Torino 1990; orig. tedesco: "Philosophie als strenge Wissenschaft", in *Aufsätze und Vorträge (1911-1921)*, a cura di Th. Nenon, H.R. Sepp, Hua XXV, Nijhoff, Dordrecht-Boston-Lancaster 1987, pp. 3-62 (edizione originale in *Logos* 1 (1910/11), pp. 289-341).

Husserl E., *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica*, vol. I: *Libro primo. Introduzione generale alla fenomenologia pura*, a cura di V. Costa, Biblioteca Einaudi 124, Einaudi, Torino 2002; orig. tedesco: *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie. Erstes Buch: Allgemeine Einführung in die reine Phänomenologie*, a cura di K. Schuhmann, Hua III/1, Nijhoff, Den Haag 1976² (1950).

- , Husserl E., *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica*, vol. II: *Libro secondo. Ricerche fenomenologiche sopra la costituzione*, *Libro terzo: La fenomenologia e i fondamenti delle scienze*, a cura di V. Costa, Biblioteca Einaudi 125, Einaudi, Torino 2002; orig. tedesco: *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie. Zweites Buch: Phänomenologische Untersuchungen zur Konstitution*, a cura di M. Biemel, Hua IV, Nijhoff, Den Haag 1991² (1952).
- , *Lezioni sulla sintesi passiva*, a cura di V. Costa, La Scuola, Brescia 2016; orig. tedesco: *Analysen zur passiven Synthesis. Aus Vorlesungs- und Forschungsmanuskripten (1918-1926)*, a cura di M. Fleischer, Hua XI, Nijhoff, Den Haag 1966.
- , *La psicologia fenomenologica*, a cura di P. Polizzi, I.L.A. Palma, Palermo 1988; tr. parziale dell'orig. tedesco: *Phänomenologische Psychologie. Vorlesungen Sommersemester 1925*, a cura di W. Biemel, Hua IX, Nijhoff, Den Haag 1968² (1962).
- , *Briefwechsel III: Die Göttinger Schule*, a cura di K. Schuhmann, Hua Dokumente III/3, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht-Boston-London 1994.

3. Altre fonti di Edith Stein

- Bergson H., *Essai sur les données immédiates de la conscience* (1889), PUF, Paris 1988.
- , *L'évolution créatrice* (1907), PUF, Paris 1989.
- Brentano F., *Psychologie vom empirischen Standpunkt*, Duncker & Humblot, Leipzig 1874.
- Conrad-Martius H., *Metaphysische Gespräche*, Niemeyer, Halle 1921.
- Descartes R., *Meditationes de prima philosophia*, Œuvres de Descartes VII, Vrin, Paris 1996.
- von Hildebrand D., *Essenza dell'amore*, testo tedesco a fronte, tr. it. P. Premoli De Marchi, Bompiani, Milano 2003.
- James W., *The Principles of Psychology*, vol. 1, Macmillan, London 1901.
- Kant I., *Critica della ragion pura*, a cura di C. Esposito, Bompiani, Milano 2004.
- Lipps Th., *Leitfaden der Psychologie*, Engelmann, Leipzig 1909³ (1903, ristampa: VDM, Saarbrücken 2006).

- Offner M., *Das Gedächtnis. Die Ergebnisse der experimentellen Psychologie und ihre Anwendung in Unterricht und Erziehung*, Reuther & Reichard, Berlin 1909.
- Pfänder A., *Motivi e motivazione*, in *La persona tra apparenza e realtà. Testi fenomenologici 1911-1933*, a cura di R. De Monticelli, Raffaello Cortina, Milano 2000; orig. tedesco, *Motive und Motivation*, Barth Verlag, Monaco 1963.
- Scheler M., *Il formalismo nell'etica e l'etica materiale dei valori. Nuovo tentativo di fondazione di un personalismo etico*, a cura di G. Caronello, *Classici del pensiero* 1, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996; orig. tedesco: *Der Formalismus in der Ethik und die materiale Wertethik. Neuer Versuch der Grundlegung eines ethischen Personalismus*, a cura di M.S. Frings, Bouvier, Bonn 2000⁷ (prima edizione: *Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung* 1 (1913), pp. 405-565 u. 2 (1916), pp. 21-478).
- , *Ordo amoris*, a cura di E. Simonotti, Morcelliana, Brescia 2014³.
- , *Sociologia del Sapere*, tr. it. di D. Antiseri, Abete, Roma 1976.

4. Studi

- Ales Bello A., *Edmund Husserl ed Edith Stein. La questione del metodo fenomenologico*, in "Acta philosophica", 1 (1992), pp. 166-175.
- , "Presentazione", in *Edith Stein, Psicologia e scienze dello spirito. Contributi per una fondazione filosofica*, Città Nuova, Roma 1996, pp. 5-32.
- , *Edith Stein. La passione per la verità*, Messaggero, Padova 2003² (1998).
- , *L'universo nella coscienza. Introduzione alla fenomenologia di Edmund Husserl, Edith Stein, Hedwig Conrad-Martius*, ETS, Pisa 2003.
- , "Edmund Husserl. Fenomenologia e psicologia", in *Le fonti fenomenologiche della psicologia*, a cura di A. Ales Bello e A. De Luca, ETS, Pisa 2005, pp. 57-71.
- , *The Spiritual Life and Its Degrees According to Edith Stein*, in "Listening", 41 (2006), pp. 152-170.
- , "Idealismo e realismo in Edmund Husserl e Edith Stein", in *Edmund Husserl e Edith Stein. Due filosofi in dialogo*, a cura di A. Ales Bello e F. Alfieri, Morcelliana, Brescia 2015, pp. 13-39.

- , *The Sense of Things. Toward a Phenomenological Realism*, Analecta Husserliana, Springer, Cham 2015.
- , *Il senso dell'umano. Tra fenomenologia, psicologia e psicopatologia*, Castelvecchi, Roma 2016.
- , “The Role of Psychology According to Edith Stein”, in *The Oxford Handbook of Phenomenological Psychopathology*, a cura di G. Stanghellini et al., Oxford University Press, Oxford 2019, pp. 20-24.
- Allegra A., “La persona è antiquata: Umanesimo, Transumanesimo, Postumanesimo”, in *L'umano tra natura e cultura. Umanesimo in questione*, a cura di A. Aguti, L. Alici, Ave, Roma 2015, pp. 121-137.
- American Psychiatric Association, *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. DSM-5-TR*, a cura di M. Biondi, text revision a cura di G. Nicolò ed E. Pompili, Raffaello Cortina, Milano 2023.
- Avé-Lallemant E., “Die Phänomenologische Bewegung. Ursprung, Anfänge und Ausblick”, in *Edmund Husserl und die phänomenologische Bewegung. Zeugnisse in Text und Bild*, a cura di H.R. Sepp, Alber, Friburgo-Monaco 1988, pp. 61-65.
- Baseheart M.C., *Person in the World. Introduction to the Philosophy of Edith Stein*, Springer-Science+Business Media, Berlin 1997.
- Bassetti L., *Ermeneutica biblica e conversione. Strutture euristiche e dinamica effettiva della lettura credente*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2021.
- Baumgartner W., art. “Phänomenologie [bei Brentano]”, *Historisches Wörterbuch der Philosophie* 7 (1989) col. 490.
- Benanti P., *Human in the Loop. Decisione umane e intelligenze artificiali*, Mondadori, Milano 2022.
- Benedetti F., *La speranza è un farmaco. Come le parole possono vincere la malattia*, Mondadori, Milano 2018.
- Bernet R., Kern I., Marbach E., *Edmund Husserl. Darstellung seines Denkens*, Meiner, Amburgo 1996² (1989).
- Betschart Ch. (a cura di), *La liberté chez Edith Stein*, Éditions du Carmel, Toulouse 2014.
- Betschart Ch., *Was ist Lebenskraft? Edith Steins erkenntnistheoretische Prämissen in Psychische Kausalität (Teil 1)*, in “Edith Stein Jahrbuch”, 15 (2009), pp. 154-183.
- , *Was ist Lebenskraft? Edith Steins anthropologischer Beitrag in Psychische Kausalität (Teil 2)*, in “Edith Stein Jahrbuch”, 16 (2010), pp. 33-64.
- Bonhoeffer D., *Gli scritti (1928-1944)*, Queriniana, Brescia 1979.

- Borden Sharkey S., *Thine Own Self. Individuality in Edith Stein's Later Writings*, Catholic University of America Press, Washington, D.C. 2010.
- Bouillot B., *Le noyau de l'âme selon Edith Stein. De l'époque phénoménologique à la nuit obscure*, De Visu, Hermann, Paris 2015.
- , *Les implications existentielles et éthiques de l'intégration du féminin dans la phénoménologie d'Edith Stein*, in "Alter. Revue de phénoménologie", 30 (2022), pp. 31-49.
- e Ch. Betschart, *Éveille-toi, mon âme. Introduction à la philosophie d'Edith Stein*, Cerf, Paris 2023.
- Bur L., *L'expérience de la liberté selon Edith Stein. Un chemin entre deux abîmes*, Philosophie & Théologie, Cerf, Paris 2023.
- Calcagno A., "Assistant and/or Collaborator? Edith Stein's Relationship to Edmund Husserl's *Ideen I*", in *Contemplating Edith Stein*, a cura di J.A. Berkman, University of Notre Dame, Notre Dame 2006, pp. 243-270.
- Claesges U., art. "Intentionalität", *Historisches Wörterbuch der Philosophie* 4 (1976) col. 475.
- Cusinato G., *Katharsis. La morte dell'ego e il divino come apertura al mondo nella prospettiva di Max Scheler*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1999.
- De Monticelli R., *La novità di ognuno. Persona e libertà*, Garzanti, Milano 2012.
- , "L'anima e il sentire", in *L'anima*, Annuario di Filosofia 2004 – Seconda navigazione, Mondadori, Milano 2004.
- Dummett M., *Alle origini della filosofia analitica*, Il Mulino, Milano 1990.
- Eisler R., art. "Lebenskraft", *Wörterbuch der philosophischen Begriffe* 1 (1904²), pp. 584-587.
- Engels E.-M., art. "Lebenskraft", *Dizionario storico della filosofia* 5 (1980) coll. 122-128.
- Ferrer U., "Kausalität und Motivation bei Edith Stein", in *Die unbekannte Edith Stein. Phänomenologie und Sozialphilosophie*, a cura di B. Beckmann-Zöller, H.-B. Gerl-Falkovitz, Peter Lang, Francoforte a.M. 2006, pp. 43-58.
- (a cura di), *Para Comprender a Edith Stein*, Ediciones Palabra, Madrid 2008.
- Føllesdal D., *Husserl's Notion of Noema*, in "The Journal of Philosophy", 66 (1969), pp. 680-687.
- Frege G., *Recensione di E. Husserl, Philosophie der Arithmetik*, in "Zeitschrift für Philosophie und philosophische Kritik", 103 (1894), pp. 313-

- 332 (ristampa: *Kleine Schriften*, a cura di I. Angelelli, Olms, Hildesheim 1967, pp. 179-192).
- Freud S., “Das Ich und das Es”, in *Gesammelte Werke*, vol. 13, Fischer, Francoforte a.M. 1969⁶ (1940), pp. 235-289.
- Gabriel G. (a cura di), *Gottlob Freges Briefwechsel mit D. Hilbert, E. Husserl, B. Russell, sowie ausgewählte Einzelbriefe Freges*, Meiner, Am-burgo 1980.
- Gadamer H.-G., *Wahrheit und Methode. Grundzüge einer philosophischen Hermeneutik*, Gesammelte Werke 1, Mohr, Tübingen 1990⁶ (1960).
- Galimberti U., *Il corpo*, Feltrinelli, Milano 2008.
- Gerl H.-B., *Unerbittliches Licht. Edith Stein – Philosophie, Mystik, Leben*, Grünewald, Mainz 1998² (1991).
- Gricoski Th., *Being Unfolded. Edith Stein on the Meaning of Being*, Catholic University of America Press, Washington, D.C 2020.
- Groopman J., *Anatomia della speranza. Come reagire davanti alla malattia*, Vita e Pensiero, Milano 2006.
- Guilead R., *De la phénoménologie à la science de la croix. L’itinéraire d’Edith Stein*, Nauwelaerts-Béatrice-Nauwelaerts, Louvain-Paris 1974.
- Han B.-C., *La società della stanchezza*, Nottetempo, Roma 2020.
- Hume D., “An Enquiry concerning Human Understanding”, in *The Philosophical Works*, vol. IV, Scientia, Aalen 1964, pp. 1-135.
- , “A Treatise of Human Nature. Book I: Of the Understanding”, in *The Philosophical Works I*, Scientia, Aalen 1964, pp. 301-553.
- Imhof B.W., *Edith Steins philosophische Entwicklung. Leben und Werk*, Erster Band, Birkhäuser, Basel 1987 [Il volume successivo non è mai stato realizzato].
- Ingarden R., “Zu Edith Steins Analyse der Einfühlung und des Aufbaus der menschlichen Person”, in *Denken im Dialog. Zur Philosophie Edith Steins*, a cura di W. Herbstrith, Attempto, Tübingen 1991, pp. 72-82.
- Jeannerod M., *Le cerveau intime*, Odile Jacob, Paris 2005.
- Knaup M., H. Seubert (a cura di), *Edith Stein-Lexikon*, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2017.
- Kusch M., *Psychologism. A Case Study in the Sociology of Philosophical Knowledge*, Routledge, London 1995.
- Ladaria L.F., *Antropologia teologica*, Gregorian & Biblical Press, Roma 2015.

- Lebech M., “Study Guide to Edith Stein’s Philosophy of Psychology and the Humanities” [accesso: 30.12.2025], <<http://eprints.nuim.ie/archive/00000393>>; prima pubblicazione in “Yearbook of the Irish Philosophical Society”, 4 (2004), pp. 40-76.
- MacIntyre A., *Edith Stein. A Philosophical Prologue*, Continuum, London-New York 2006.
- Maskulak M., *Edith Stein and the Body-Soul-Spirit at the Center of Holistic Formation*, Peter Lang, New York et al. 2007.
- Müller A.M., Neyer M.A., *Edith Stein. Das Leben einer ungewöhnlichen Frau*, Benziger, Zürich-Düsseldorf 1998 (Patmos, Düsseldorf 2002).
- Myers D.G., *Psychologie*, Springer Medizin, Heidelberg 2005.
- Nabert J., *Le désir de Dieu. La conscience peut-elle se comprendre?*, Seuil, Paris 1996.
- Ottone R., *La chiave del castello. L’interesse teologico dell’empatia di Gesù*, EDB, Bologna 2018.
- Passafaro Peres S., *A concepção de motivação no pensamento de Edith Stein*, in “Phenomenological Studies – Revista da Abordagem Gestáltica”, 25 (2019), pp. 294-301.
- Pezzella A.M., *L’antropologia filosofica di Edith Stein. Indagine fenomenologica della persona umana*, Prefazione di Angela Ales Bello, Città Nuova, Roma 2003.
- , “Edith Stein. L’indagine sulla psiche”, in *Le fonti fenomenologiche della psicologia*, a cura di A. Ales Bello e A. De Luca, ETS, Pisa 2005, pp. 73-93.
- Piedade J., *La sfida del sapere. Dalla rappresentazione all’intenzionalità*, Laterza, Bari 2006.
- , *Verità e intenzionalità*, in “Gregorianum”, 87 (2006), pp. 5-24.
- Rath M., “Die Stellung Edith Steins im Psychologismusstreit”, *Studien zur Philosophie von Edith Stein. Internationales Edith-Stein-Symposium Eichstätt 1991*, a cura di R.L. Fetz, M. Rath, P. Schulz, Phänomenologische Forschungen 26/27, Meiner, Friburgo i.Br. 1993, pp. 197-225.
- Sawicki M., “Editor’s Introduction”, in *Edith Stein, Philosophy of Psychology and the Humanities*, ICS, Washington 2000, pp. XI-XXIII.
- Schaufeli W., Enzmann D., *The Burnout Companion to Study and Practice. A Critical Analysis*, Taylor & Francis, London 1998.
- Schoenborn U., *Selbstermächtigung oder Einfühlung. Edith Steins frühe Philosophie und der historische Kontext*, Ad Fontes 18, Traugott Bautz, Nordhausen 2025.

- Schulz P., *Edith Steins Theorie der Person. Von der Bewusstseinsphilosophie zur Geistmetaphysik*, Alber, Friburgo-Monaco 1994.
- Soldati G., *Frühe Phänomenologie und die Ursprünge der analytischen Philosophie*, in “Zeitschrift für philosophische Forschung”, 54 (2000), pp. 313-340.
- , *Le rôle du corps dans la conscience d'autrui*, in “Studia Philosophica”, 62 (2003), pp. 105-118.
- Spiegelberg, H., *The Phenomenological Movement. A Historical Introduction*, Nijhoff, Den Haag-Boston-Lancaster 1960.
- Tommasi F.V., *Lo sviluppo di un dibattito fenomenologico: Idealismo e realismo nel pensiero di Edith Stein*, in “Aquinas”, 45 (2002), pp. 171-186.
- Vantini L., *La fenomenologia nella settima stanza*, Qui Edit, Verona 2019.
- Watt H.J., *Über die neueren Forschungen in der Gedächtnis- und Assoziationspsychologie aus dem Jahre 1905*, in “Archiv für die gesamte Psychologie”, 9 (1907), pp. 1-34.
- Wulf C.M., “Hinführung: Bedeutung und Werkgestalt von Edith Steins ‘Einführung in die Philosophie’”, in E. Stein, *Einführung in die Philosophie*, ESGA 8, Herder, Friburgo-Basilea-Vienna 2004, pp. IX-XXXIV.

INDICE DEI NOMI

- Aguti A., 202, 213
Ales Bello A., 17, 24, 45, 47-51,
54, 56, 62, 77-79, 131, 187, 207-
209, 212, 216
Alferi F., 187, 212
Alici L., 202, 213
Angelelli I., 43, 215
Antiseri D., 200, 212
Avé-Lallemant E., 43, 213

Baseheart M.C., 119, 213
Bassetti L., 213, 190
Baumgartner W., 213, 43
Beckmann-Zöllner B., 45, 78, 131,
207-209, 214
Benanti P., 202, 213
Benedetti F., 192-193, 213,
Bergson H., 86, 89, 179-180, 183,
211
Bernet R., 58, 90, 213
Betschart Ch., 14, 51, 153, 168-169,
213-214
Biemel M., 49, 211
Biemel W., 211
Binggeli S., 195, 209
Biondi M., 102, 213
Boehm R., 54, 210
Bonhoeffer D., 188, 213
Borden Sharkey S., 46, 214

Bouillot B., 51, 153, 168-169, 195,
214
Brentano F., 43, 58, 77, 211, 213
Bur L., 178, 197-199, 214

Calcagno A., 25, 49-50, 214
Caputo A., 64, 209
Caronello G., 61, 212
Claesges U., 58, 214
Conrad-Martius H., 49, 86, 211-212
Costa V., 44, 60, 210-211
Costantini E., 13, 208
Cusinato G., 214, 211

D'Ambra M., 21-22, 208
De Luca A., 51, 212, 216
De Monticelli R., 11, 17, 127, 131,
156, 161, 187, 207, 212, 214
Descartes R., 57, 211
Dobhan U., 188, 209
Dobner C., 188, 209
Dummett M., 58, 214

Eisler R., 86-87, 214
Eley L., 43, 210
Engels E.-M., 86, 214
Enzmann D., 74, 216
Esposito C., 46, 211

- Ferrer U., 18, 89, 119, 214
 Fetz R.L., 55, 216
 Fleischer M., 60, 211
 Frege G., 43, 48, 214
 Frings M.S., 62, 212
 Føllesdal D., 58, 214
- Gabriel G., 43, 215
 Gadamer H.-G., 59, 215
 Galimberti U., 187, 215
 Gelber L., 207
 Gerl-Falkovitz [o Gerl] H.-B., 18, 21-22, 41, 207-208, 214
 Gricoski Th., 46, 215
 Groopman J., 192, 215
 Gubert G., 195, 209
 Guilead R., 70, 215
- Han B.-C., 74, 215
 Hilbert D., 43, 215
 Holenstein E., 210
 Hume D., 66, 215
 Husserl E., 12, 15, 18-19, 22-25, 28, 32, 35, 38, 41-55, 57-60, 64, 68-69, 76-77, 84-85, 89-90, 94, 104, 107, 111, 117, 131, 140, 167, 186-187, 204, 208, 210-215
- Imhof B.W., 87, 98-99, 215
 Ingarden R., 21, 24-25, 29, 31, 33-34, 38, 41-42, 50, 79-80, 117, 165, 173, 175, 208, 215
- James W., 94, 211
 Jeannerod M., 80, 215
- Kant I., 46, 104, 211
 Kern I., 58, 90, 213
- Knaup M., 168, 215
 Kusch M., 42-43, 215
- Ladaria L.F., 203, 215
 Lavigne J.-F., 140
 Lebech M., 75, 216
 Leghissa G., 43, 210
 Leuven R., 207, 210
 Lipps Th., 38, 45, 48, 84-86, 97, 211
- MacIntyre A., 86, 216
 Marbach E., 58, 90, 213
 Marini A., 54, 210
 Maskulak M., 80, 216
 Myers D.G., 80, 216
 Müller A.M., 17, 27, 30, 33, 35, 50, 54, 74, 209, 216
- Nabert J., 190, 216
 Nenon Th., 44, 210
 Neyer M.A., 17, 21-22, 27, 33, 35, 41, 50, 54, 74, 208, 216
 Nicolò G., 102, 213
- Offner M., 85, 212
 Ottone R., 201, 216
- Panzer U., 210
 Paolinelli M., 22, 33, 78, 195, 207-209
 Passafaro Peres S., 119, 216
 Pezzella A.M., 11, 17, 24, 56, 60, 195, 208, 216
 Pfänder A., 37-38, 139, 142, 183, 212
 Piana G., 210
 Piedade J., 58, 216

- Pompili E., 102, 213
Premoli De Marchi P., 200, 211
- Rath M., 55, 216
Romano M.M., 14
Russell B., 43, 215
- Sawicki M., 98, 216
Schaufeli W., 74, 216
Scheler M., 86, 152-153, 200-201,
212, 214
Schoenborn U., 25, 216
Schuhmann K., 42, 210-211
Schulz P., 153, 216
Schulze Costantini E., 11, 208
Sepp H.R., 43-45, 64, 131, 208-
210, 213
Seubert H., 168, 215
- Simonotti E., 200, 212
Soldati G., 43, 78, 80, 217
Sondermann M.A., 208
Spiegelberg, H., 44, 217
Stanghellini G., 213
- Tommasi F.V., 187, 217
- Vantini L., 188, 217
Venturi B., 208
Vigone L., 209
von Hildebrand D., 42, 137, 200,
211
- Watt H.J., 48, 217
Wulf C.M., 24, 160, 208, 217
- Zanet L.M., 195, 209